

Dibattito fra gli esponenti delle forze politiche ieri al Maschio Angioino

Il confronto è sui problemi di Napoli

Le introduzioni del sindaco Valenzi e del presidente della giunta regionale Mancino — Interventi di Carpio (PSI), Galasso (PRI), Pepe (DC), Alinovi (PCI) e Armato (DC)

Si è svolto ieri sera nella sala dei Baroni al Maschio Angioino il dibattito che come ormai è norma la prevista antitesi — l'incontro di dibattito promosso dal movimento giovanile della Dc sul tema «Una politica di confronto a Napoli e per Napoli: è possibile?».

La manifestazione, particolarmente interessante dato il momento politico, ha visto l'intervento di esponenti politici di rilievo di quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Il dibattito è stato aperto da due interventi molto ampi del compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e del presidente della giunta regionale, Nicola Mancino. VALENZI — Non abbiamo certo forzato la mano per costituire la giunta di sinistra al Comune di Napoli. Abbiamo invece accanitamente perseguito già in agosto e settembre la via dell'intesa fra le forze democratiche, convinti che solo così sarebbe possibile far fronte ai gravi problemi della città.

In questi mesi abbiamo continuato a cercare l'unità, e abbiamo raggiunto significativi momenti di unità su questioni assai importanti, come i consigli di quartiere e lo scioglimento delle TPN. Ora siamo allo scoglio del bilancio, siamo giunti cioè al momento della verità, quello in cui tutte le forze politiche democratiche devono assumersi la piena responsabilità dei loro comportamenti, di fronte alla città.

Due cose non possiamo accettare: e cioè che si tenti di rendere impossibile, in vari modi, l'attività della giunta per poi accusarla di immobilismo; e che si sfrutti cinicamente la carica esplosiva di rabbia e di disperazione di categorie di cittadini come quelle dei disoccupati, mettendo in moto processi che sarebbero difficilmente controllabili.

Perché riteniamo che sarebbe esiziale per la città lo scioglimento del Consiglio comunale? Perché i problemi della città sono tali da non tollerare un simile scioglimento? Valenzi ha fatto due soli esempi: il prestito obbligazionario di 150 miliardi che

la giunta ha chiesto al governo, e che permetterebbe di avviare a soluzione almeno alcuni dei problemi più urgenti, e la questione della metropolitana, per la quale si rischia non perdere i fondi stanziati. E' quindi necessario sopra ogni altra cosa che i partiti si uniscano, per affrontare insieme i problemi della città. Se si vorrà a definire con precisione i termini dell'intesa la giunta è pronta a rimettere immensamente il proprio mandato.

MANCINO — Il voto del 15 giugno ha fatto apparire su di noi la necessità di una disposizione a livello locale di un formulario politico fondato sulla massima contrapposizione fra maggioranza e opposizione. E' invece ora possibile un rapporto dialettico di incontro e di scambio, che si sono, possibili anche ampie convergenze fra forze di diversa ispirazione e orientamento.

Mancino ha quindi fatto un ampio riferimento ai termini dell'intesa raggiunta alla Regione, e ha definito equivoche posizioni come quelle espresse di recente dall'on. Lezzi (socialista). Il presidente della Regione ha detto, a questo proposito, che il sapore di un rifiuto, il PCI pensano a convergenze unilaterali che passino sulla testa degli altri partiti.

Secondo Mancino occorre anche ridimensionare l'importanza della questione del bilancio, e considerare che in ogni caso non può contare a morte il Consiglio prendendo a pretesto questa occasione.

Il presidente della Regione ritiene che la politica del confronto sia valida anche quando non è la Dc ad avere la maggioranza relativa e che il confronto aperto non debba essere influenzato dalle preoccupazioni del momento ma debba investire i problemi reali, e drammatici, della città.

Sono poi cominciati gli interventi degli altri esponenti politici. CARPIO (socialista, vicesindaco) — Ha ricordato che la giunta di sinistra ha percorso finora un cammino difficile ma fecondo, introducendo



Un momento dell'assemblea di ieri. Sta parlando il presidente Mancino. Accanto a lui il compagno Valenzi

do nella gestione del Comune uno spirito e metodi nuovi, ed affrontando già alcune questioni centrali per lo sviluppo della città. E' ora necessario andare più avanti, affrontare questioni come quelle urbanistiche, le rivendicazioni per la 167, la metropolitana.

Dire che la giunta di sinistra deve dimettersi prima dell'approvazione del bilancio ha il sapore di un rifiuto, ha detto ancora Carpio, che a sua volta ha ricordato il carattere aperto della giunta e ha poi rivendicato al suo partito un ruolo di vigilanza critica nell'intesa fra le forze democratiche.

GALASSO (repubblicano) — La questione relativa al momento delle dimissioni dell'attuale giunta gli sembra un falso problema. E' necessario considerare le subordinate alla volontà effettiva di raggiungere un accordo sul programma tra tutte le forze democratiche e antifasciste. Occorre prima precisare il terreno dell'intesa e quali le cose da realizzare. Tutto ciò va fatto subito senza perdere tempo, senza attendere l'ultimo minuto disponibile. Occorre che tutti i gruppi politici compiano uno sforzo per dimostrare il più alto grado di realismo possibile.

L'esponente repubblicano ha riconosciuto che i comunisti non hanno operato degnamente nella gestione del potere, anzi si sono mossi con un certo protagonismo per loro gran merito aver così salvaguardato il quadro politico generale. Appare però evidente che tale situazione non può costituire una valida prospettiva di governo. Quindi bisogna andare a una intesa concordata tra tutte le forze democratiche e antifasciste.

La situazione impone che tutte le forze politiche democratiche compiano uno sforzo per affrontare i problemi della città con la forza necessaria per risolverli e bilanciare.

Entro marzo provvedimenti per le imprese artigiane

Si riunisce oggi il comitato regionale della confederazione nazionale dell'artigianato in preparazione della manifestazione degli artigiani che si terrà lunedì prossimo 22 febbraio al cinema S. Lucia sulle linee e le proposte della CNA per un nuovo artigliamento in Campania, per lo sviluppo dell'occupazione nel quadro di un nuovo indirizzo politico e economico nella Regione e nel Paese.

sogna stabilire anche un rapporto più organico con altri organi di governo locale, primo fra tutti la Regione.

PEPE (democristiano) — L'ora non consente più di tergiversare. Ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Il 15 giugno ho fatto capiro alla parte più avvertita della Dc che è giunto il momento di «aprirsi» al nuovo e che sarebbe un grosso errore far finta di ignorare l'esigenza di un confronto aperto con il partito comunista.

Accennando alle preoccupazioni espresse dal socialista Lezzi circa la ricerca di un asse preferenziale Dc-PCI, Pepe ha detto che lui non si è mai pronunciato su questo punto, ma che è pronto a collaborare con la Dc in quanto a un asse preferenziale. Il suo obiettivo è quello di un centro-sinistra senza opposizione a sinistra.

ALINOV (comunista) — Lo spirito del 15 giugno va avanti e il processo unitario segna evidenti successi. Dopo un sforzo per dimenticare l'esigenza di un confronto aperto con il partito comunista, ALINOV (comunista) — Lo spirito del 15 giugno va avanti e il processo unitario segna evidenti successi.

Ciclo di conferenze sulla Resistenza

Nel quadro delle iniziative promosse dal comitato regionale per la celebrazione del 30° anniversario della liberazione la facoltà di economia e commercio dell'università di Napoli ha organizzato un ciclo di conferenze, proiezioni cinematografiche e tavole rotonde.

Domani, ore 9.30 il professor Valerio Castorano, dell'università di Torino parlerà sulle «Origini del fascismo». Alle ore 10.30 la professoressa Vera Lombardi dell'istituto Campano della storia della Resistenza, parlerà su «Fascismo ed antifascismo a Napoli».

alle spalle quanto accaduto nella prima legislatura e che ha messo in evidenza come non si possa andare avanti con la politica del compromesso storico.

Questa strada il PCI l'aveva indicata prima del 15 giugno, quando nel suo ultimo congresso emerse la proposta del «patto regionalista».

La situazione napoletana è certamente diversa da quella regionale ma non si spiega come la Dc a livello regionale, dove è partito di maggioranza relativa, non abbia sentito la necessità di un accordo con il partito comunista, e a livello cittadino si comporti diversamente.

Il compagno Alinovi ha concordato con Mancino sulla opportunità di sfidarsi sul bilancio. Chi non vuole lo scioglimento dell'assemblea deve votarlo. Il nodo è quello della realizzazione dell'intesa per la quale bisogna mettersi subito al lavoro anziché perdersi in discussioni sui dettagli degli schieramenti e sul momento delle dimissioni dell'attuale giunta.

Bisogna prima decidere che cosa fare e come farlo; poi si vedrà chi deve gestire il programma concordato tra tutte le forze democratiche e antifasciste. Certo, ha detto Alinovi, sarebbe auspicabile che, una volta raggiunta l'intesa, anche sul piano dell'esecutivo fossero rappresentate le stesse forze. Ma i comunisti non fanno una pregiudiziale. Siamo pronti a rinunciare al sindaco e agli assessori. Per noi è l'intesa che vale.

Per quanto riguarda poi l'asse preferenziale con la Dc diciamo con chiarezza che non lo vogliamo e non lo vorremo perché la situazione attuale non richiede, perché essa invece esige una larga convergenza tra tutte le forze costituzionali.

Alla proposta dell'intesa avanzata dal sindaco Valenzi bisogna dare una risposta chiara e responsabile. La Dc non può avere due politiche: la linea dev'essere unitica a livello regionale e nazionale. Vale più il peggiore dei consigli rispetto al migliore dei commissari. Non si può quindi far sciogliere il Consiglio comunale e poi riproporre la sua soluzione. Chi lavora per la realizzazione di questa ipotesi è uno scagiarato che ignora il suo dovere.

Il compagno Armato ha concordato con Mancino sulla opportunità di sfidarsi sul bilancio. Chi non vuole lo scioglimento dell'assemblea deve votarlo. Il nodo è quello della realizzazione dell'intesa per la quale bisogna mettersi subito al lavoro anziché perdersi in discussioni sui dettagli degli schieramenti e sul momento delle dimissioni dell'attuale giunta.

Bisogna prima decidere che cosa fare e come farlo; poi si vedrà chi deve gestire il programma concordato tra tutte le forze democratiche e antifasciste. Certo, ha detto Alinovi, sarebbe auspicabile che, una volta raggiunta l'intesa, anche sul piano dell'esecutivo fossero rappresentate le stesse forze. Ma i comunisti non fanno una pregiudiziale. Siamo pronti a rinunciare al sindaco e agli assessori. Per noi è l'intesa che vale.

Per quanto riguarda poi l'asse preferenziale con la Dc diciamo con chiarezza che non lo vogliamo e non lo vorremo perché la situazione attuale non richiede, perché essa invece esige una larga convergenza tra tutte le forze costituzionali.

Alla proposta dell'intesa avanzata dal sindaco Valenzi bisogna dare una risposta chiara e responsabile. La Dc non può avere due politiche: la linea dev'essere unitica a livello regionale e nazionale. Vale più il peggiore dei consigli rispetto al migliore dei commissari. Non si può quindi far sciogliere il Consiglio comunale e poi riproporre la sua soluzione. Chi lavora per la realizzazione di questa ipotesi è uno scagiarato che ignora il suo dovere.

L'accordo va raggiunto non sulla base dei discorsi di schieramento ma intorno a pochi punti di intervento che però debbono essere in grado di mettere in moto l'economia della città e della Regione.

Rubati tappeti per 100 milioni

Tappeti per un valore di cento milioni di lire sono stati trafugati la scorsa notte da un deposito di via Monte Orto 21, a Torre del Greco. I ladri dopo essere penetrati in un garage, attiguo al deposito del commerciante Claudio Morelli di 52 anni, hanno praticato un grosso foro nella parete divisoria e sono passati nel negozio. Poi con calma hanno scelto i tappeti più pregiati, li hanno caricati su un furgone e si sono allontanati.

E' continuato anche ieri lo sciopero alla Alilauro

Deciderà il Ministero per gli aliscafi Caremar

La società ha smentito l'esistenza di accordi già stipulati — Preoccupati i lavoratori dell'Alilauro per il loro posto di lavoro

E' continuato anche ieri lo sciopero dei marittimi della Alilauro che, secondo quanto affermato da un comitato di base, scabbano preoccupati per il posto di lavoro. Il comitato parla di minacce da parte del datore di lavoro che chiederebbe addirittura l'azienda, «qualora entrasse in funzione i nuovi aliscafi della Caremar», la società che dal 1° gennaio ha preso i servizi di collegamento con le isole del golfo.

Non vogliamo mettere in dubbio che le minacce possono essere state. Troppi padroni ricorrono al ricatto del posto di lavoro con estremo cinismo per far passare i propri disegni in questo periodo di grave crisi. Ma in qualche azienda non è necessario ricorrere a questa minaccia perché ai padroni riesce di strumentalizzare i lavoratori anche con la complicità di qualche esecutore sindacalista.

Del caso della Alilauro, vorremmo ricordare che mentre si sciopera da cinque giorni senza una motivazione concreta (lo stesso comitato parla di minacce ipotecarie), al padrone è possibile sottrarsi al rinnovo del contratto di lavoro sciogliendo il 31 luglio dell'anno scorso, ma la questione non è stata neppure posta ai lavoratori in termini di rivendicazione.

Peraltro, le preoccupazioni per il posto di lavoro dei marittimi dell'Alilauro, a cui viene fatto risalire la complicità allarmistica e lo sciopero, appaiono del tutto infondate.

Infatti, la Caremar gestirà nel golfo solo tre aliscafi, rispetto agli oltre venti dell'armamento privato. Inoltre, gli equipaggi dei tre aliscafi Caremar saranno assunti tra il personale oggi addetto all'armamento privato.

Ci è difficile a questo punto, anche senza citare altri fatti, escludere che dietro tutta la vicenda non vi sia il tentativo di esercitare pressioni nei confronti della azienda pubblica. Questa tesi ha respinto recisamente, definendola una grossolana insinuazione, la notizia data dal comitato di base e raccolta da un quotidiano milanese, secondo cui si starebbero acquistando aliscafi a prezzo doppio di quello di mercato.

Nel documento diffuso dalla Caremar è detto, tra l'altro, che prima che si pervenga a qualsiasi decisione, la valutazione di congruità del prezzo, così come quella circa la più conveniente fra le varie soluzioni possibili (noleggio o acquisto di naviglio usato e successiva commessa di aliscafi nuovi, oppure acquisto immediato di aliscafi nuovi), spetta non alla Alilauro ma al ministero della marina mercantile.

Al momento — prosegue il documento — non è quindi possibile alcuna indicazione di prezzo ed è perciò risibile sostenere che si starebbero acquistando aliscafi a prezzo doppio di quello di mercato.

IL PARTITO

DIRETTIVO
Domani alle 9.30 si riunisce il comitato direttivo della federazione.

ASSEMBLEE
Alla sezione centro, ore 19.30, assemblea sul preavviso al lavoro, con Ferrarino, A. Piscinella, ore 19 assemblea sull'aborto con A. Bonanni, A. Bagnoli, ore 18.30 assemblea sull'aborto con Raddi.

COMITATO DIRETTIVO
In federazione 17.30, si riunisce il comitato direttivo del coordinamento ferroviari con Marzano e Tubelli, A. Vicaria, ore 18, riunione del comitato direttivo con Russo, In federazione, ore 18.30, riunione del comitato direttivo della sezione San Carlo Arena con Olivetta.

STAMPA E PROPAGANDA
Arenella, ore 19, riunione della commissione stampa e propaganda con Canzanella e del Claudio.

CONSIGLI D'ISTITUTO
A Prattomaggiore, ore 17.30 assemblea sui distretti e consigli di istituto (Prattomaggiore, Caivano, Cardito, Casandrino, Crispiano, Prattomaggiore, Grumo N., Sant'Antonio, Orto di Atella, San'Arpino, Succivo) con De Maria.

Con una macchinosa operazione favorita da compiacenti distrazioni

Dallo scandalo «Risorgimento» Sagliocco ricaverà altri profitti

Il costruttore della villa abusiva di via Orazio (la cui demolizione è stata bloccata da un pretore) si appresta a comprare quel consorzio col quale aveva ingannato 1.800 famiglie in attesa di una casa

Il colpo grosso del costruttore Sagliocco, proprietario della villa abusiva a via Orazio, i cui lavori di demolizione, eseguiti dal Comune, sono stati bloccati dal pretore, consiste nell'acquisto dell'intero «consorzio Risorgimento». Si, proprio quel consorzio cooperativo per il quale sono 1.800 famiglie che si sono spartite i denari affidati ad imbroglioni, che non hanno dato loro la casa né hanno restituito i denari, 1.800 famiglie che non solo dovettero perdere ogni speranza di avere l'anticipo versato nel '65, ma furono perfino condannate a pagare al Sagliocco le cartelle, pur essendo certo che la casa non l'avrebbero più avuta, e che al momento di pagare i denari, i dirigenti del «Risorgimento» che il Sagliocco sapevano di non poter mai costruire.

Anche oggi, per quello che sembra, è l'ultimo atto di una drammatica vicenda, lunghissima è la serie di coincidenze favorevoli al costruttore. Questi non solo ottiene il bene che gli serve, ma risponde molto evasivamente che è stato il ministero a fermare inspiegabilmente il decorso della liquidazione, e forse, potremmo dire, ci possono fare?

Una diffida al ministro e ai liquidatori (novembre '75) non ha effetto. Ma i liquidatori si svegliano improvvisamente da un sonno che sembrava tanto profondo. Ufficialmente non era accaduto nulla, ma in effetti il «via libera» coincide con l'arrivo dal ministero dell'autorizzazione «alla cessione globale dei beni consortili nonché di tutte le passività al signor Vincenzo Sagliocco».

Adesso la gara si può fare. Il 7, lotto viene messo all'asta. Il ministro, il pretore, i dirigenti del «Risorgimento» che il Sagliocco sapevano di non poter mai costruire, sono stati condannati dal ministero del «Risorgimento» a restituire il denaro. Il pretore, il ministro, i dirigenti del «Risorgimento» che il Sagliocco sapevano di non poter mai costruire, sono stati condannati dal ministero del «Risorgimento» a restituire il denaro.

Il «Risorgimento» ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale ad acquistare tutti i beni, crediti, e debiti del consorzio. L'autorizzazione l'ha avuta qualche mese fa quando il Sagliocco, in attesa di un impermeabile bianco e aveva il volto coperto da un paio di occhiali scuri, gli altri, dalla apparenza età di 20-30 anni, avevano una folta barba.

Il colpo grosso del costruttore Sagliocco, proprietario della villa abusiva a via Orazio, i cui lavori di demolizione, eseguiti dal Comune, sono stati bloccati dal pretore, consiste nell'acquisto dell'intero «consorzio Risorgimento». Si, proprio quel consorzio cooperativo per il quale sono 1.800 famiglie che si sono spartite i denari affidati ad imbroglioni, che non hanno dato loro la casa né hanno restituito i denari, 1.800 famiglie che non solo dovettero perdere ogni speranza di avere l'anticipo versato nel '65, ma furono perfino condannate a pagare al Sagliocco le cartelle, pur essendo certo che la casa non l'avrebbero più avuta, e che al momento di pagare i denari, i dirigenti del «Risorgimento» che il Sagliocco sapevano di non poter mai costruire.

Anche oggi, per quello che sembra, è l'ultimo atto di una drammatica vicenda, lunghissima è la serie di coincidenze favorevoli al costruttore. Questi non solo ottiene il bene che gli serve, ma risponde molto evasivamente che è stato il ministero a fermare inspiegabilmente il decorso della liquidazione, e forse, potremmo dire, ci possono fare?

Una diffida al ministro e ai liquidatori (novembre '75) non ha effetto. Ma i liquidatori si svegliano improvvisamente da un sonno che sembrava tanto profondo. Ufficialmente non era accaduto nulla, ma in effetti il «via libera» coincide con l'arrivo dal ministero dell'autorizzazione «alla cessione globale dei beni consortili nonché di tutte le passività al signor Vincenzo Sagliocco».

Adesso la gara si può fare. Il 7, lotto viene messo all'asta. Il ministro, il pretore, i dirigenti del «Risorgimento» che il Sagliocco sapevano di non poter mai costruire, sono stati condannati dal ministero del «Risorgimento» a restituire il denaro. Il pretore, il ministro, i dirigenti del «Risorgimento» che il Sagliocco sapevano di non poter mai costruire, sono stati condannati dal ministero del «Risorgimento» a restituire il denaro.

Il «Risorgimento» ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale ad acquistare tutti i beni, crediti, e debiti del consorzio. L'autorizzazione l'ha avuta qualche mese fa quando il Sagliocco, in attesa di un impermeabile bianco e aveva il volto coperto da un paio di occhiali scuri, gli altri, dalla apparenza età di 20-30 anni, avevano una folta barba.

incariato, tal signor Muretto non riesce mai a trovarla in casa il Sagliocco. Questi, a termine di legge, dovrebbe stipulare il contratto oggi, 17 febbraio. Ma anche i liquidatori — cosa strana — stanno zitti, non sollecitano, non minacciano di annullare il contratto, come accadrebbe se a rendere fossero altri comuni mortali. Ma per Sagliocco si aspetta. Che cosa?

Il «commentatore» non ha fatto mistero di voler costituire una «cooperativa» che occupi la casa, e che, a fine lotto, chi gli permetterà, al momento di rivendere le case agli acquirenti, di non pagare l'imposta INVM (circa 150 milioni) con cui le cooperative, anche quelle fasulle evidentemente, sono esentate.

La stessa manovra, al preavviso del consorzio tutto intero senza che Ministero e liquidatori abbiano nulla da eccepire.

Ricordo del compagno Perrotti

Domenica mattina si sono svolti i funerali di Renato Perrotti con la commossa partecipazione di centinaia di compagni ed amici, che sono stretti intorno alla famiglia ed al padre, vecchio militante del Partito.

Profuse grandi imprese nell'organizzare le elezioni studentesche per lo scorso anno e partecipò attivamente alle due giornate che videro momenti di acuta tensione nella difesa del diritto di voto.

Disgustosa montatura

Facendo eco ad una orchestra montata a mo' di notaio laurino — che mira in questi giorni ad alimentare tensione tra gli studenti del liceo Umberto — i fascisti hanno affisso sui muri della città una intollerabile manifesto in cui si tenta di mettere spudatamente a paragone l'arresto di Abbadantoni, con l'accusa di aver picchiato a sangue un disoccupato, con una notizia inventata di sana pianta secondo cui il compagno senatore Ferrarino avrebbe «aggravo» uno studente di destra durante una assemblea.

La provocazione non meriterebbe di essere neanche presa in considerazione se, a questo punto, una nota di cui si conoscono gli aspetti di una ignobile campagna che il «Roma» e alcuni ambienti di destra cercano di far continuare a circolare per coinvolgere addirittura certe famiglie di studenti col preciso disegno di creare all'Umberto un clima di scontro.

Ciò non può essere consentito. Tutti i presenti a quella assemblea hanno visto come sono andate le cose, termine della riunione, allorché, per l'impermeabilità di un gruppo di studenti, si accennò ad una lite tra alcuni compagni del compagno Ferrarino intertenne per separarli. Uno dei contendenti, trattenuto da un professore, si accennò a un'aggressione, ma fu subito fermato dal compagno Ferrarino che si limitò a chiedere se apparteneva o meno alla scuola; ma l'interpellato — i fascisti hanno che è un fascistello? rispose villanamente, animato dal solo obiettivo di inscenare una provocazione, che Ferrarino è stato con saldezza di nerbi.

Che ora, per i ricattatori, i fascisti ricorrono a faccendose manifesti mura e alle persistenti menzogne del «Roma» è davvero terribile; ma che, poi, vogliono addirittura mettere in discussione la verità propria una provocazione nella provocazione, che nella città può solo alimentare il crescente disagio nei loro confronti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 17 febbraio 1976. Onomastico: Donato

LUTTI
Si è spenta la compagna Antonietta Cozzolino. Ai familiari, e in particolare al marito Alessandro Scudero, segretario della Cdl di S. Giuseppe Vesuviano, fraterno condogliante dai comunisti di S. Giuseppe, dalla CGIL e dall'Unità.

NOZZE
Si sono uniti ieri in matrimonio i compagni Carmela Gigante e Salvatore Perrigno della sezione 1. Maggio. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco, compagno Valenzi. Assi sposi giungano gli auguri dei comunisti della «1. Maggio» e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: 1. Roma, 348; Montecalvario: piazza Dante, 71; Chiaia: via Chiaia, 71; via Mergellina: 148; via Tasso, 109; Avvocato: via Museo, 45; Mercato: via Duomo, 37; piazza Caracciolo, 111; S. Lorenzo: via S. Giovanni, 83; Staz. Centrale corso A. Luciani.

Puo' sembrare a questo punto che il «commentatore» non trovi nulla nelle casse del consorzio — messo in liquidazione dal '67 — e che acquisti per un prezzo davvero equo i palazzi e i suoli a Napoli, Benevento, Avellino, Catanzaro. Ma nella cas-